Catechèsi

PARROCCHIE ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

DICEMBRE 1946

ANNO XV - NUMERO 12

SOMMARIO:

Formazione morale nella scuola materna - Don Gerolamo Luzi . . 177

PER LA SCUOLA

La liturgia dell'Avvento spiegata ai miei ragazzi - G. Negri . . . 179

Scolaretto ottantenne - Mario Viglietti 183

Appunti per un breve corso di sociologia cristiana *(Lezione quarta)* - Don Gerolamo Luzi 184

IN MARGINE ALLA SCUOLA

Linguaggio, voce e gesto nella scuola di Religione - Don Pompilio Maria Bottini 185

VITA ORATORIANA

Organizzare - L'Oratoriano . . 187

PER VOI CATECHISTI 190

DIREZIONE

Ufficio Catechistico Centr. Salesiano
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1947

I Ediz. S M annuo L. 150 (Da sett. a giugno)
II Ediz. P O annuo L. 100; - semestrale L. 50
Le due edizioni: annuale . . . . L. 220
Fascicolo separato: ediz. SM L. 16; ediz. PO L.10
Per l'Estero: . . . . il doppio

FORMAZIONE MORALE NELLA SCUOLA MATERNA

È opportuno dare uno sguardo ai nuovi programmi governativi della scuola materna, limitandoci ora alla parte formativa: vedremo altra volta quanto si riferisce all'insegnamento religioso.

Le avvertenze *preliminari* indicano *l'orientamento generale di questa scuola, più nota col termine di* asilo infantile, *ma che con la nuova denominazione indica meglio il rapporto con la famiglia. E infatti: «la scuola materna non può sostituirsi alla famiglia e alla madre, ma deve integrarne l'opera». Il suo ordinamento dovrà quindi conservare «il calore dell'ambiente familiare, affinché il bambino non vi si senta estraneo e perduto».*

Ottime sono le direttive per l'avvicinamento del bambino: «Se vuole educarlo, la maestra cerchi di avvicinarsi alla sua anima con amorosa e materna comprensione. La fiducia che ella saprà suscitare nel bambino le consentirà di guidarlo con quegli accorgimenti che la mamma usa con i propri figli. La maestra conceda a tutti gli alunni stima e fiducia, con tutti sia giusta; in ogni momento dia esempio di vigilante pazienza e di indulgente bontà».

E ancora si raccomanda all'insegnante, che «senta amore per i bambini, sia dotata di freschezza spirituale e di ariosa cultura, abbia immaginazione fervida, facoltà di narrare con arte naturale e suggestiva, fermezza e pazienza amorosa, calma e padronanza di sé in ogni istante: tutte attitudini fondamentali che non sempre la madre possiede, ma che invece nella maestra sono indispensabili».

Ben detto! Vorremmo che tali doti fossero eminenti in tutti i catechisti e

NELLA LUCE DEL S. NATALE
NELL'ALBA DEL NUOVO ANNO

la Direzione

RICORDA - RINGRAZIA - SALUTA

ABBONATI - AMICI - COLLABORATORI

particolarmente in quelli cui è affidata la cura dei piú piccoli. E le qualità che si ricercano nell'insegnante — a cominciare da quella freschezza spirituale *(espressione, a dir vero, un po' vaga) si potranno ritrovare particolarmente in chi si dedica a una assidua e intelligente pratica della Religione profondamente sentita e integralmente vissuta.*

Buone anche le osservazioni che vengono fatte per l'attività del piccolo allievo: « Tutta la vita della scuola materna sia ordinata in modo che il bambino abbia larga libertà d'azione e di parola, non resti mai spettatore passivo e annoiato, ma sia indotto ad agire da solo e addestrato a collaborare con i compagni. All'attività obbligatoria si preferisca quella spontanea e personale. Non si trascuri tuttavia la formazione di buone abitudini d'ordine pratico ».

Leggendo tali indicazioni, ci pare di risentire quanto hanno sempre ripetuto i grandi Educatori della Chiesa, anche se questi hanno usato uno stile piú bonario.

Vengono quasi istintivamente alla memoria quelle famose espressioni di San Giovanni Bosco — che Pio XI chiamò « l'educatore principale della gioventú moderna » —: « Si dia ampia libertà di saltare, correre, schiamazzare a piacimento... Fate tutto quello che volete, diceva il grande amico della gioventú San Filippo Neri, a me basta che non facciate peccati ». È evidentemente un'affermazione enfatica, ma quanta sapienza educativa c'è in quella frase! E ancora Don Bosco — sempre nel suo trattatello sul Sistema Preventivo — ammonisce: « Ognuno procuri di farsi amare se vuol farsi temere ».

Un altro confronto, prima di concludere. Dicono le Avvertenze: *Quei bambini indolenti e scontrosi, che non amano la vita operosa e socievole e rifuggono dalle necessità disciplinari del vivere associato, debbono essere attentamente studiati dalla maestra, che ricercherà le cause di tali manifestazioni e adotterà i rimedi adeguati ».*

E Don Bosco riguardo agli allievi che manifestano un'indole difficile, suggerisce che l'educatore « si adoperi per conoscerli, s'informi della loro passata maniera di vivere, si mostri loro amico »; tali alunni « non si perdano mai di vista, senza dar a divedere che si ha diffidenza di loro ».

Non sarebbe certo difficile trovare tali analogie e rassomiglianze con altri Educatori, specialmente fra i Santi. Ma basti quanto si è riferito. Su tali richiami che ci vengono dall'amabile figura di un Santo il quale sentí cosí vivo l'amore della gioventú; sopra le direttive, saggie e cosí consone al pensiero cristiano, impartite dalla pubblica autorità non solo le maestre delle scuole materne, ma tutti noi — educatori di piccoli e di non piccoli — riflettiamo.

Troveremo facilmente qualche richiamo adatto per un esame di coscienza che ci stimolerà a compiere con piú sapienza e con maggior bontà il nostro delicato ufficio.

Don Gerolamo Luzi

PER LA SCUOLA

LA LITURGIA DELL'AVVENTO SPIEGATA AI MIEI RAGAZZI

AVVENTO = ATTESA

PREMESSA.

Sarai già entrato in una grande stazione, m'immagino: ebbene, entrando nel tempo dell'Avvento, figurati proprio di entrare in una grande stazione. E cosa fai nella stazione? Aspetti il treno, per salirci sopra! Lo stesso fai nell'Avvento: aspetti! Lo dice la parola stessa: « *Avvento, Venuta, Arrivo* ». Si aspetta finché a Natale arriverà... Gesú a prenderci e portarci via per un lungo viaggio.

E se hai fatto attenzione, prima che nella stazione arrivi il treno, vengono dati quattro segnali:

1) l'altoparlante annunzia che è in arrivo il diretto per... Roma, ad es.; e tu con il desiderio vorresti quasi far arrivare piú presto il treno, ed intanto prendi il biglietto;

2) poi c'è un campanello che scuote tutti; si prendon le valigie e ci si prepara;

3) in un terzo momento irrompe gioioso il lontano rumore del treno: tu ti avvicini e provi un brivido incontenibile di gioia;

4) viene infine il capostazione, e fa star lontani dal binario, sposta ciò che c'è da spostare; e tu, obbediente, magari stretto alla mano di mamma, stai attento e pronto.

A questi quattro segnali corrispondono molto bene le quattro Domeniche d'Avvento.

PRIMA DOMENICA: **Annunzio.**

Qual è il primo segnale? « *L'altoparlante annunzia che è in arrivo il diretto* ».

La Chiesa, che è l'altoparlante di Dio, annunzia oggi nella Santa Messa che è prossimo l'arrivo del Grande Aspettato — e tu da questo momento non pensi piú che all'imminente suo arrivo, tutta la tua attenzione è a questo portavoce che è la Chiesa, per sentire i vari ordini ed eseguirli, sicuro di non sbagliare binario; mentre la tua fantasia, il tuo cuore soprattutto è là, al treno, che sta per arrivare; al Salvatore Gesú.

Introito. — « A te elevo l'anima mia, o mio Dio » — si dice nell'Introito e tu ripeti con il sacerdote — « perché nessuno rimarrà confuso di coloro che sperano in Te »: no, non sbaglia mai chi attende Gesú.

Orazione. — Ma tu non ti accontenti di sapere che il Salvatore è vicino, ne affretti l'arrivo con il desiderio, lo vorresti già lí; e lo chiami con il sacerdote: « Vieni, o Signore, centuplica la tua potenza », aumenta la velocità, non rallentare!

Epistola. — Intanto che si attende il treno, la mamma fa una rapida rivista della tua persona: sei a posto? niente macchie? — Cosí fa la Chiesa nell'Epistola: « Fratelli, è l'ora d'esser già desti: il Salvatore è ben piú vicino di quanto crediamo », perciò, via i bagagli che ingombrano, via i peccati; poche cose, pulite e splendide come la « Luce »! Altrimenti... niente treno, niente Gesú.

Graduale. — E tu, da figlio obbediente, ascolti tutti questi avvertimenti della Grande Nostra Madre, la Chiesa, perché ti preme di non perdere il treno e domandi solo che ti si insegni il binario giusto: « Fammi conoscere la tua via, o Signore ».

Vangelo. — Ma ecco! L'altoparlante riprende: nel Vangelo ci vien detto chiaramente dove siamo diretti, qual è la mèta del treno in arrivo: è l'Eternità: il Giudizio Universale, quando ci sarà un grande sconvolgimento e apparirà il Giudice, maestoso. E tu sei preparato? È là che si deve giungere, ad una mèta cosí lontana.

Offertorio. — Ma consoliamoci: c'è il treno! Gesú! Ci porterà Lui, basterà salire sulle sue braccia, affidarsi a Lui. Dillo di cuore con il sacerdote: « Elevo a Te, o Signore, l'anima mia; a Te l'affido ». Procura che il tuo cuore sia pieno di questo slancio di fiducia — è un treno sicuro Gesú...

Secreta. — A te non resta che domandargli con il sacerdote nella Secreta, quando sarà elevato alla vista di tutti, che ti renda puro e degno di salire sulle sue braccia. Procura di riceverlo nella santa Comunione: essa è come un biglietto per il Paradiso. Vedi come il Signore provvede a tutto per il tuo viaggio!

Communio. — Puoi ben dire con il sacerdote nel Communio: « Il Signore mi concede un dono gratuito »: nientemeno che Lui stesso nella santa Comunione.

Postcommunio. — Tu ricevilo questo dono di bontà « nel tempio del Signore », come dice ora il sacerdote: perché questa piccola ostia bianca ti prepari, rendendo anche la tua anima proprio bianca, al Grande Avvento, che la Chiesa t'ha oggi annunziato come prossimo, e che tu col desiderio affretti, nell'attesa.

SECONDA DOMENICA: **Preparazione.**

Introito. — *Din, din, din!* « Ecco il Signore che viene »! — senti: è un annunzio che fa trasalire di gioia; proprio cosí: nella stazione che effetto produce il suono del campanello? Gioia e preparazione: tutti si alzano e chi si pulisce di nuovo, chi prende le valigie, chi aiuta...: è imminente l'arrivo del treno! A questa gioiosa preparazione ti invita oggi la Liturgia. Sei proprio pulito?

Orazione. — Se non lo sei, chiedi a Dio con il sacerdote che ti purifichi, che riempia di luce la tua anima.

Epistola. — Quindi la mamma ti direbbe di aiutare con gentile carità chi ne avesse bisogno. Tale è la materna insistenza dell'Epistola: « *Suscipite invicem* », aiutatevi a vicenda con quella cordiale allegria di chi sta per fare un viaggio desiderato. E come aiutare il prossimo? Guarda: basta solo la tua vita serena e pia. Essa trasfonderà in tutti il pensiero che in questo mondo siamo solo viaggiatori, e ci diamo fraternamente la mano col cuore pieno di gaudio, perché in noi abbondi la speranza, anzi la sicurezza della riuscita di questo viaggio importantissimo.

Alleluia. — Dillo perciò forte nel tuo cuore: « Sono lieto di ciò che mi viene annunziato: andrò nella casa del mio Signore ».

Vangelo. — Ma avrai ben notato la confusione di campanelli che c'è alle volte nelle stazioni! Come discernere quello vero, quello del tuo treno? « È questo che deve venire o bisogna aspettarne un altro? » Il Vangelo ci dice qual è lo squillo che indica la verità. Là dove « i ciechi sono guariti », dove « i poveri ascoltano la buona parola ». In essa gli uomini vivono seriamente: senza mollezze, senza esser « canne sbat-

tute dal vento». Hai capito? Lo squillo che ti indica la giusta via è la Chiesa, sono i suoi sacerdoti. Se tu li ascolti...

Offertorio. — ... sei sicuro di prendere il tuo treno: perché di lí passerà il Signore a vivificare ed apportare letizia. Tu, durante l'elevazione, fissa bene Gesú ed assicuralo che il suo *din din*, quello del parroco, del confessore, lo ascolterai sempre; mentre ad altri *din, din,* forse piú piacevoli, e sono le tentazioni del demonio, chiuderai le orecchie. E se trovi difficoltà a questo nella Comunione importuna Gesú: Signore, dove non basto io, anche se ce la metto tutta, mettici il tuo aiuto.

Communio. — Come suona a lungo il campanello nelle stazioni! È per sbrigare tutti, anche i piú pigri. La Chiesa insiste maternamente: «su, su, alzati! e sta pronto» e allegro: Gesú ti viene a dare la forza per farti sempre piú buono e disprezzare tutte le lusinghe del male. Ma, e se il tuo cuore, in fondo in fondo, fosse un po' attaccato ad esse?

Postcommunio. — Allora non stancarti per tutta la settimana dal ripetere questa preghiera: «Signore, insegnami a disprezzare le cose della terra, con il loro bugiardo *din din,* e ad amare quelle del cielo».

Terza Domenica: Gioia.

Hai notato che brusìo di contentezza c'è tra la folla quando si vede luccicare laggiù la mole poderosa del treno? Anche la Liturgia quest'oggi sembra pervasa da una gioia incontenibile.

Introito. — Anche tu, se avrai i suoi occhi di fede, lo vedrai Gesú arrivare e sentirai il bisogno di comunicare agli altri la tua gioia: «Godete sempre, ve lo ripeto, godete!». Se non la senti questa gioia vuol dire che non sei preparato alla venuta del Salvatore. Sei però ancora in tempo, e comincia...

Orazione. — ... col chiedere al Signore che ti dia la sua gioia: quella che illumina la mente, e poi stai ai consigli della Chiesa.

Epistola. — Essa ti sollecita alla gioia sì, ma nello stesso tempo ti raccomanda di star buono, tanto che gli uomini ammirino la tua compostezza. È una cosa rara, sai, la vera gioia! Essa non deve impedire che le tue preghiere siano ben fatte, sí da piacere a Dio; essa non ha continui alti e bassi, e questo perché proviene dalla pace con Dio.

Alleluia. — Allora vedrai anche tu per mezzo della Fede viva Gesú che viene e, spingendo lo sguardo sulla sua via, Gli griderai che si affretti, che acceleri la sua venuta.

Vangelo. — Ma cosa capita tra i viaggiatori? C'è ancora qualcuno che non sa se è quello il suo treno e mette confusione! Sono quei poveretti che dopo tanti avvisi, dopo che la Verità si è mossa proprio in mezzo a loro, tuttavia la ignorano, non conoscono la loro strada... Tu non sei di quelli vero? Tu sei stato attento al portavoce di Dio, la Chiesa... E se anche tu non avessi voluto ascoltare la voce ammonitrice del sacerdote, e se ci fosse stata anche l'offesa di Dio?... oggi non sia piú cosí, oggi sii attento e docile alla Chiesa, rimani anzi...

Offertorio. — ... nella gioiosa attesa di Gesú, perché il buon Dio ha potuto togliere dal tuo cuore ogni ostacolo alla sua venuta, perdonando le tue colpe.

Mentre il bianco pane è innalzato, fissalo e ringrazialo perché ti ha voluto tanto bene conducendoti a lui. Facendo la santa Comunione rac-

comandagli quei compagni di viaggio su questa terra che non conoscono Lui, il vero Treno, e ne prendono forse un altro che ha un'altra mèta... E se tu ne conoscessi qualcuno di questi poveretti, avvicinali, insegna loro la via della Chiesa.

Postcommunio. — Se non puoi altro prega che tutti vedano la vera via e la seguano, e si accalchino con te e con tanti altri ad attendere, pieni di gioia, l'arrivo del Treno che già appare, festivo: Gesú.

QUARTA DOMENICA: **Disposizioni.**

Quando il treno romba ormai nella stazione d'improvviso tutti si compongono in una serietà quasi timorosa: seri bisogna essere e pronti. Anche a te la Liturgia vuole inculcare questo senso di seria comprensione di fronte al grande evento che sta per compiersi: come una riverenza timorosa che ti porti ad una completa docilità.

Introito. — Prepàrati cosí: la gioia lasci posto alla preghiera fatta al Salvatore affinché giunga finalmente.

Orazione. — Compénetrati di timore per la tua indegnità di fronte al grande dono che tra poco ti sarà dato.

Epistola. — Ma perché tanta serietà? Perché, per salire sul treno, non bisogna essere divagati: ci sarebbe pericolo di perdere il posto! Cosí per il Santo Natale: bisogna prendere tutta la luce che verrà, approfittare di tutta la grazia; poi darai sfogo alla gioia.

Graduale. — Consérvati dunque nella preghiera seria: « Vieni, o Signore, e scioglimi da tanti peccati ».

Vangelo. — Quando è ormai ora di salire sul treno, c'è sempre presente il capostazione perché non ci si avvicini troppo, perché si vada dalla parte giusta per salire, perché non ci sia nessun ingombro o disordine. Anche nella sacra Liturgia appare oggi un'austera figura: Giovanni il Battista. E proferisce delle parole ben gravi: « Preparate le vie al Signore »: via gli ingombri, le storture, le asprezze! Vedi? Il peccato, la superbia, l'egoismo sono le tre cose che impediscono proprio al Signore di venire — via dunque se c'è ancora qualcosa di questo, con decisione e generosità.

Offertorio. — Ma in momenti come questi nelle stazioni i piccoli si sentono sperduti, e, impauriti, si stringono piú forti alla mamma. Nella vita spirituale siamo tutti piccoli — e la Mamma c'è: la Madonna; questo è proprio il momento di stringerti a Lei. Recita l'*Ave Maria*. A metterti sul treno ci penserà Lei. Quando poi all'elevazione fisserai Gesú, chiedigli che la preparazione che hai fatta finora, ti sia utile per esser da Lui ricevuto. E nella santa Comunione rinnovagli tutti i propositi di questo Avvento, ringrazialo di averti messo accanto la Mamma del Cielo. E rimani cosí raccolto, come in attesa. Sai che i bimbi, piccoli come sono, quando arriva il treno non vedrebbero nulla, tra la folla. Ma allora la mamma li alza tra le braccia, fa loro vedere il treno, e poi senz'altro ve li mette su.

Communio. — Anche a te, proprio ora, è venuta vicino la Madonna. È Essa che ti alza tra le Sue mani e ti mostra Gesú, ormai « Dio con noi ». Essa tra poco ti metterà tra le braccia del Salvatore Divino. Farà tutto Essa; a te non resta che abbandonarti a Lei. E la tua preparazione al Natale sarà seguita da una festa di doni e di grazie.

G. NEGRI

SCOLARETTO OTTANTENNE

In quel giorno lo splendore del sole, incastonato nel manto smeraldico di un cielo senza macchia, aveva ancora una volta strappato dal labbro del pastore il suo inno d'ammirazione.

— Reverendo, quanto è bello e grande il sole!

— Oh sí! buon vecchio, ma è piú grande Chi l'ha creato!

— Quanto a questo... Vedete che io son vecchio e quel pastore che scorgete laggiú è ancor piú vecchio di me. Ebbene, siam tutti e due della stessa idea: *per noi il nostro Dio è il sole.* Lui infatti è quello che dà la vita ai nostri campi, che feconda la terra e fa crescere l'erba per le nostre pecore, lui ci riscalda, lui ci illumina, lui ci allieta... Io che son stato in Palestina ho visto quegli Arabi inchinarsi al sole e baciare la terra... sí essi comprendevano... quelli bisognerebbe mettere nelle nicchie! Il sole almeno ci dà qualcosa, si fa sentire efficacemente ed anche quando saremo sotto terra, quando per noi sarà tutto finito, lui ci riscalderà ancora...

— Come! per voi ci sarà un momento in cui tutto sarà finito? Ma non sapete che la vostra anima...

— La mia anima?... Ma io non ho anima, non l'ho mai avuta... è anche questa una storia... di voi preti!

— Ditemi: non avete mai visto un morto?... Come mai prima si muoveva, parlava, lavorava ed ora è lí fermo, freddo, come una pietra?... Questo vuol dire che prima c'era un qualcosa, che lo faceva muovere, parlare e lavorare, che ora non c'è piú. Questo qualcosa è l'anima.

— Ma no!, l'anima è il fiato. Difatti quando non si respira piú *un a l'è bêlê che sèk* (= si rimane stecchiti).

— No, buon vecchio. Voi pensate, voi ragionate... orbene, come potete pensare... col fiato? se non ci fosse qualcosa d'altro che vi muovesse, che vi permettesse di pensare, voi non potreste neppur parlare... credetemi...

— Ma questo qualcosa d'altro c'è... son le cervella...

— Ah, sí? ditemi un po': non avete mai avuto dei momenti di gioia, o di tristezza, non avete mai sentito il bisogno di un conforto, di un sollievo?... L'avete provato. E vorreste forse dire che ciò che in voi gioiva, o si addolorava eran le vostre cervella?...

— ??!!...

— Oh buon uomo, c'è un'anima, credetemi... è essa che pensa, che vive, che gioisce ed è anche essa che ci dice che c'è un Dio piú grande, piú bello, piú buono del sole.

— Sarà cosí...

— Non sarà, è cosí.

Ditemi:

— Di dove prende il sole il suo calore?...

— Non saprei!

— Vorrà dire che l'ha attinto da una fonte di calore piú grande, vi pare?

— Eh, già! sarà cosí.

— Ma, vi richiedo, quest'altra fonte di calore da chi fu accesa?...

— Si sarà accesa da sola!

— Allora vuol dire che una volta non c'era; se si è accesa vuol dire che prima era spenta. Ma se era spenta vuol dire che fu un tempo in cui neppure il sole c'era. Quindi non sapete chi l'ha fatto?... Dio, che è piú grande del sole, piú bello e piú buono...

— Ma se c'è questo Dio, perché non si fa vedere?, perché non colpisce tutti quelli che ci fanno del male, che distruggono i nostri averi e le nostre famiglie? perché non li fa morire?...

— Voi siete padre, no?... I vostri figli non vi han mai causato dei dispiaceri?

— *Purtroppo! specie uno l'avrei... castigato ben bene, se avessi potuto.*

— Ebbene, Dio può far questo e castiga noi suoi figli con questi mali,

perché troppo l'abbiamo offeso, bestemmiandolo, lavorando nel giorno di festa, non andando in chiesa e commettendo molti altri peccati...

— *Ma perché non castiga, anzi non fa morire tutti questi ladri, questi assassini?*

— Avreste forse ucciso voi quel vostro figlio? Non credo. Avreste solo cercato di punirlo per fargli capire il male che aveva fatto.

— Eh sí!

— Ebbene, anche Dio è padre... se facesse come dite voi, che padre sarebbe? Vogliategli quindi bene, ditegli che vi aiuti... e Lui vi farà sentire che c'è.

Quel nonnino mi guarda senza articolar verbo.

— Questa sera, prima di mettervi a riposo, cercate di ricordarvi ancora qualcuna di quelle preghiere che mamma vi ha una volta insegnato... sí la vostra cara mamma. Fatevi il segno di croce e dite a Gesú, che è Dio venuto in terra per darci poi un paradiso di gioia dopo la nostra morte, che anche voi gli volete bene! E Lui vi farà sentire una grande gioia... sí alla vostra anima.

E mentre il cane correva a raggruppare le pecore...

— *Cereia! reverendo, cereia!* (= buona sera)... ed una lacrima gli scendeva, scintillando ai raggi del sole, sul bianco ciglio.

MARIO VIGLIETTI

APPUNTI PER UN BREVE CORSO DI SOCIOLOGIA CRISTIANA

Lezione IV: RAPPORTI TRA PERSONA E SOCIETÀ

SVOLGIMENTO.

1. IMPORTANZA DELLA QUESTIONE. L'argomento potrebbe apparire di scarsa importanza pratica, da lasciarsi alle investigazioni degli studiosi che possono studiare tranquilli a tavolino. Invece è della massima importanza pratica, perché è un punto assai controverso e in cui si differenziano i piú diffusi sistemi sociali.

2. DIVERSI SISTEMI.

1) *Concezione liberale.* L'uomo è pienamente libero e autonomo, e lo Stato (società civile) deve limitarsi a mantenere l'ordine pubblico (Stato gendarme).

2) *Concezione socialista.* L'uomo dipende dallo Stato cui è subordinato; l'ingiusta differenza delle classi dev'essere eliminata con la lotta di classe e col predominio del proletariato il quale trionferà occupando il potere statale, assorbendo le altre classi e subordinando tutto e tutti a sé (Stato = provvidenza universale).

3) *Concezione totalitaria.* Lo Stato assorbe tutto, perché «è la piú alta espressione dell'idea morale» (HEGEL), è origine di ogni diritto e tutto deve essergli sacrificato (Stato onnipotente).

4) *Concezione cristiana.* Rileva:

a) l'eminente dignità della persona umana, che ha un destino immortale;

b) la necessità della Società per il suo svolgimento perfetto.

Quindi né individualismo, né collettivismo, né totalitarismo, ma armonico rapporto tra individuo e Società che esiste per rendere più agevole il perfezionamento dei popoli.

3. I FONDAMENTALI DIRITTI DELLA PERSONA UMANA furono riaffermati da Pio XII nel messaggio natalizio 1942, e sono:

a) diritto a sviluppare la vita corporale, intellettuale e morale;

b) diritto al culto di Dio privato e pubblico;

c) diritto al matrimonio e al conseguimento del suo scopo;

d) diritto al lavoro, mezzo indispensabile alla vita familiare;

e) diritto alla libera scelta dello stato;

f) diritto alla proprietà privata, ma con la coscienza dei propri doveri e delle necessarie limitazioni sociali.

Don Gerolamo Luzi

IN MARGINE ALLA SCUOLA

LINGUAGGIO, VOCE E GESTO NELLA SCUOLA DI RELIGIONE

Date separatamente alcune norme per l'uso del linguaggio, della voce e del gesto nella scuola di Catechismo, conviene aggiungere alcune osservazioni dettate dalla pratica della scuola per l'uso efficace e simultaneo di questi tre strumenti naturali dell'intuizione.

1. Si deve parlare e gestire adagio e con senso. — Ogni frase che noi pronunciamo richiama una scena viva davanti alla immaginazione dei fanciulli. Il gesto, proporzionato alle parole e alla particolare flessione della voce, concorre mirabilmente a vivificare il nostro racconto. Si può ben dire perciò che mentre il catechista narra un fatto, i fanciulli fissano i loro occhioni come sullo schermo di un cinematografo, sul quale vedono svolgersi, ciascuno a modo suo, l'azione narrata. Di qui l'errore di quei catechisti, i quali parlano frettolosamente come tante macchinette. I fanciulli non riescono a seguirli perché troppo veloce è per loro il passaggio delle rappresentazioni sullo schermo della loro giovane immaginazione. In questo caso, essi riterranno il racconto nelle linee generali; ma non lo gusteranno e, per conseguenza, con tutta facilità e prestezza esso svanirà dalla loro memoria.

2. Si deve suscitare il massimo interesse. — Anche nella spiegazione dei vari punti della Dottrina Cristiana il catechista deve usare un linguaggio didattico, una flessione di voce e una mimica che destino il piú grande interesse per quello che dice. Si deve quindi parlare con quello speciale tono di voce di chi svela ai suoi piú cari amici un grande segreto. E farlo con quel volto ilare che è proprio di chi gode di poter indicare ai suoi fratelli la via della felicità. Qui ogni artificio riesce inefficace. Per questo si richiede nel catechista un buon corredo di virtù cristiane. Il catechista che non gusta e non vive intensamente la Dottrina Cristiana non riuscirà mai a destare questo interesse, a parlare con il cuore traboccante di gioia, a comunicare questo gusto delle cose divine ai suoi scolari. È l'inesorabile verità del proverbio: « *Nessuno dà ciò che non ha!* » che si manifesta in lui e che rende sterile il suo apostolato. Per acquistare questa bella dote, di saper cioè destare un vivo interesse per l'apprendimento del Catechismo e per la sua pratica vitale, non c'è che un esercizio che valga: l'esercizio dell'unione con Dio, vivendo ciò che si insegna.

3. Nessun sussidio didattico sostituisce il linguaggio, la voce e il gesto del catechista. — Quindi è necessario che ognuno si eserciti e si specializzi. Qualunque strumento didat-

tico artificiale, disegno, quadro murale, proiezione luminosa che sia, avrà sempre bisogno di essere convenientemente presentato e spiegato. Del resto a ragione questi strumenti si dicono « sussidi » cioè « aiuti ». Altrimenti si potrebbero addirittura chiamare « supplenti ». Per questo ancora ci parve bene soffermarci a lungo su questo punto del lavoro personale del catechista, pur avendo per fine principale di presentare e insegnare l'uso di quegli strumenti artificiali di intuizione che si chiamano appunto sussidi didattici intuitivi.

4. Lo strumento rivelatore. — Chi ci assicurerà che il nostro parlare e il nostro gestire ottengano davvero lo scopo che ci proponiamo? Occorre per questo uno strumento rivelatore, che ci assicuri che la via che percorriamo è la buona. E questo... strumento esiste. Alcuni vorranno dire che esso sia quello specchio davanti al quale il catechista novellino si esercita talvolta a parlare osservandovi il proprio gestire. Ma spesso questo strumento lo può illudere. Altri ancora potranno asserire che tale... strumento vivente è il piccolo gruppo dei colleghi catechisti davanti al quale ognuno di essi per turno si esercita a recitare la propria lezione, come se davanti a sé avesse davvero la propria scolaresca. Ma anche questo strumento si rivela spesso illusorio e inefficace data specialmente l'artificiosità dell'ambiente. Lo strumento che non falla mai è unicamente la propria scolaresca. Quando un catechista riesce a narrare ai suoi scolaretti un fatto o ad esporre loro una verità della nostra santa Religione, parlando e gestendo in modo che essi spontaneamente stiano perfettamente fermi, con gli occhioni fissi a lui, con le boccucce aperte, può dedurre da questo fatto che la comunicativa tra maestro e scolari è perfetta. Quando invece non riesce a tanto, deve concludere che c'è ancora un po' di strada da fare per giungere alla mèta.

S'intende che i fanciulli non resistono piú di una mezz'oretta a questa tensione di nervi, quindi non bisogna esigere troppo, ma ogni catechista deve sforzarsi di parlare e gestire in modo da incatenare a sé l'attenzione di tutti i suoi scolari.

ESERCITAZIONI PRATICHE

1. — Tradurre nel linguaggio didattico della propria classe un tratto qualunque di un manuale di Catechismo significa compiere su di esso queste tre operazioni:

1) sottolineare parole e frasi difficili,

2) mutare le parole e le frasi sottolineate in altre che siano alla portata dei propri scolari,

3) mettere per iscritto, o almeno esporre oralmente il tratto cosí trasformato.

Provatevi dunque a tradurre nel linguaggio didattico proprio della vostra classe di catechizzandi i seguenti brani:

I. — « Il secondo Comandamento proibisce di bestemmiare, ecc. Per bestemmia s'intende una parola, o un atto ingiurioso a Dio, a Maria SS., ai Santi o alle cose sacre. È anche bestemmia attribuire a una creatura quello che è proprio di Dio, come, ad esempio, la sua onnipotenza o infinita sapienza. Non occorrono parole per farvi intednere l'enormità della bestemmia. È un peccato che non ha nessuna scusa, nessun'attenuante, e contiene una malizia diabolica: non si pecca di bestemmia per debolezza umana, ma per puro odio o irriverenza a Dio! Il bestemmiatore non offende Dio col trasgredirne per debolezza, per passione, le leggi, ma l'oltraggia per puro disprezzo ». (Perardi, *Piccolo manuale del Catechista*, dom. 87).

II. — « ... Dio, creando l'uomo, ne formò il corpo di terra e creò l'anima spirituale. Noi pur abbiamo, oltre il corpo fisico e visibile, l'anima spirituale e invisibile, per la

quale noi viviamo, siamo intelligenti e liberi, cioè capaci di fare una cosa o un'altra secondo che volontariamente eleggiamo, ad esempio studiare o no la lezione, prestar o no attenzione al maestro ».

PERARDI, *op. cit.*, dom. 52).

III. — « ... Il primo fine per cui siamo creati è di procurare la gloria di Dio cioè per onorare Dio. Noi onoriamo Dio impiegando per lui le facoltà che ci ha dato: una mente per conoscerlo; un cuore per amarlo; una volontà per sottometterla a Lui col servizio osservando i suoi comandamenti... ».

(PERARDI, *op. cit.*, dom. 13).

2. — Esponete con flessione di voce e gesti appropriati i tre brani su riportati, e inoltre:

a) la parabola del seminatore (*Matt.*, XIII, 3-23),

b) la trasfigurazione di Gesú (*Matt.*, XVII, 1-13),

c) la pecorella smarrita (*Matt.*, XVIII, 10-14).

3. — Traducete nel linguaggio didattico proprio della vostra classe di catechizzandi e spiegate brevemente le seguenti formule tratte da " I primi elementi della Dottrina cristiana ":

a) dom. 39: *Chi è il Papa?*

b) dom. 87: *Che ci proibisce il secondo comandamento: Non nominare il nome di Dio invano?*

c) dom. 99: *Che ci ordina il settimo comandamento?*

Don POMPILIO M. BOTTINI.

VITA ORATORIANA

ORGANIZZARE

« Il mondo soffre di mali gravissimi, però pochi di cosí gravi conseguenze come l'ignoranza religiosa, in tutte le sue classi; la società ha bisogno urgente di energici rimedi, ma di pochi cosí urgentemente come della diffusione del Catechismo.

« I genitori nel tepore del focolare domestico, i maestri nella serietà della scuola, i sacerdoti nel santuario delle chiese e dovunque possano, devono prestare all'umanità il servizio incomparabile di aprire con il Catechismo alle nuove generazioni i tesori della dottrina cattolica e formarle nel Catechismo... ».

Queste auguste parole indirizzate da Pio XII al Congresso Catechistico di Barcellona nell'aprile scorso, molto opportunamente possono echeggiare in questi mesi di ottobre e novembre, tempo della ripresa, a luce, a sprone e a conforto di tutti coloro che del Catechismo hanno fatto il mezzo piú sublime e piú efficace del loro apostolato negli oratori. Poiché proprio l'oratorio è quella organizzazione eminentemente catechistica, convocata ormai da Congressi Catechistici e da Pastori di anime, desiderosi di rinnovare la presente società mediante l'insegnamento e la pratica della Dottrina Cristiana.

Non piccolo conforto sarà per tutti i catechisti di parrocchie e di oratori il pensare che, sacrificandosi a favore di questo nobilissimo insegnamento, colpiscono esattamente nel segno, soddisfacendo ad uno dei bisogni piú urgenti della odierna società e rendendo all'umanità quel « servizio incomparabile » di formarla col Catechismo.

L'ORATORIO « MICHELE RUA ».

È questi uno di quegli organismi provvidenziali, fatti per risanare la società dai mali morali che oggi la travagliano: è un oratorio quotidiano e festivo, situato nel borgo operaio Monte Rosa di Torino. Essendo questo il tempo in cui si riorganizzano i quadri, dovunque s'intende svolgere un rinnovato e fecondo apostolato catechistico durante l'anno sociale 1946-47, mi sembra di fare cosa grata ai cortesi lettori, presentando di questo oratorio le caratteristiche di ambiente e di organizzazione. È bene accennare che l'oratorio « Monte Rosa » è un oratorio a sé stante, non annesso a parrocchia, né a collegio alcuno, ma realizza il suo fecondo apostolato con personale proprio, libero da impegni, che, direttamente o indirettamente, non siano quelli dell'oratorio stesso.

Dispone di ampio cortile, coronato da alberi ombrosi per l'estate, dotato di giostra, passovolante e altalena. L'edificio offre belle sale per le Sezioni, per le adunanze e per le ricreazioni al coperto, ma scarse aule per i Catechismi.

Può vantare un ampio salone per il teatrino e per le proiezioni cinematografiche e soprattutto una bella Chiesa, tanto devota ed accogliente. Ha sofferto danni notevoli, a causa dei bombardamenti, non ancora del tutto riparati; ma in compenso lo spirito che anima superiori e catechisti è ottimo e punta decisamente verso grandi mète nella istruzione e formazione catechistica dei numerosi suoi oratoriani, disciplinati e distribuiti secondo il presente...

...QUADRO ORGANIZZATIVO.

Gli oratoriani, compresi tra i 6 e i 16 anni formano il settore dei *Ragazzi*, i giovani dai 16 in poi, il settore oratoriano degli *Effettivi;* gli sposati costituiscono il settore grave dei *Padri di Famiglia.*

— NEL SETTORE DEI RAGAZZI è la « Compagnia di San Luigi » per i piú piccoli, dai sei ai dieci anni; la « Compagnia di San Giuseppe » per i mezzani, dagli undici ai dodici anni; e gli « Aspiranti Maggiori » di A. C. dai tredici ai sedici anni.

A tutti viene consegnata annualmente la tessera d'iscrizione all'oratorio e alla propria Compagnia o Sezione di A. C. Le Compagnie svolgono uno speciale programma di formazione e di cultura religiosa tracciato da un apposito regolamento, mentre gli aspiranti seguono le direttive del Centro di A. C. e le iniziative dei dirigenti oratoriani.

In piú, la « Compagnia del SS. Sacramento » cura la formazione liturgica degli oratoriani e il servizio dell'altare, mediante il Piccolo Clero. A questo scopo vengono prescelti e chiamati i migliori soci delle sopraccitate Compagnie e Aspiranti di A. C.

Gli altri oratoriani, non compresi in queste categorie specializzate, sono i numerosi avventizi, la cui caratteristica è data dalla loro frequenza (per quanto gradita e desiderata) intermittente assai, o addirittura occasionale e direi... meteorica.

— NEL SETTORE DEGLI EFFETTIVI, prosperano le sezioni dei Giovani *Juniores* e dei *Seniores* i quali vivono, in un clima di schietta allegria e di fraterna unione, tutto il programma di vita religiosa, culturale e sportiva dell'oratorio, guidati dai rispettivi Assistenti ecclesiastici e dirigenti del Consiglio di Sezione.

— NEL SETTORE DEI PADRI DI FAMIGLIA, sono gli anziani, i piú affezionati, quelli che assicurano all'oratorio, oltre all'opera personale, anche le speranze vive dell'avvenire, voglio alludere alla frequenza dei figli e dei... nipoti ancora, felici ed orgogliosi di condividere e chiudere il ciclo dei loro affetti in quella gaia vita oratoriana, che ormai da anni rappresenta la seconda famiglia, alla quale si sentono legati da ricordi e persone care, come alla prima.

— La « Conferenza di S. Vincenzo » è la piú evangelica fra le attività oratoriane, svolta a favore dei poveri: ad essa concorrono volonterosamente tanto i Padri di famiglia come gli Effettivi. Completano mirabilmente il quadro delle realizzazioni oratoriane la Banda e la *Schola Cantorum* apprezzatissime, la Filodrammatica e le sezioni dello Sport.

Questo viene sviluppato notevolmente e tecnicamente, realizzando tornei, con numerose aderenze giovanili, locali e cittadine, a carattere « dopolavoristico » nei giorni feriali, col fine di avvicinare e migliorare anche quegli elementi meno facili a penetrazioni religiose.

— Le Patronesse rappresentano le mamme dell'oratorio, pronte sempre ad affiancare le migliori iniziative ed a favorirne lo sviluppo con l'aiuto della preghiera, con l'affettuosa propaganda e col concorso anche materiale: fiorisce tra loro l'organizzazione dell'Apostolato della Preghiera.

Organizzazione catechistica.

Il nuovo anno catechistico oratoriano è stato iniziato fin dal 13 ottobre u. s. I primi ad iscriversi furono, come al solito, gli oratoriani piú assidui ed affezionati, ad essi, nelle domeniche susseguenti, si unirono i meno zelanti e i ritardatari; di questi continueranno ad aggiungersene in avvenire, insieme con gl'immancabili e assai numerosi avventizi.

I piú piccoli vengono distribuiti nelle cinque classi elementari, tenendo conto delle classi frequentate presso le scuole della città. Loro catechisti sono due Chierici, un Coadiutore, un giovane Effettivo e un Sacerdote. Per tutti è stato adottato il Testo « *Il mio Catechismo* » (per gli allievi), accompagnato dalla « *Guida didattica* » per i catechisti ».

I soci delle Compagnie di San Giuseppe, suddivisi in due classi « Medie » studiano il Catechismo sul testo Aspiranti di A. C. « *La Legge* ».

Gli aspiranti maggiori di A. C. formano una classe unica, in sala propria e con Assistente ecclesiastico proprio, che loro spiega il testo di A. C. « *La Legge* ».

Anche gli Effettivi frequentano regolarmente la lezione settimanale di Catechismo seguendo il testo di A. C. sud-

Diversi allievi, con i rispettivi grafi- divisi in due classi, quella degli *Juniores* e dei *Seniores* rispettivamente.

Anche ai *Padri di Famiglia* viene impartita una soda cultura religiosa e sociologica in apposite conferenze, adattate alla loro età e condizioni sociali, alle quali intervengono esemplarmente nella loro sede.

Catechisti ordinari di cosí bella massa di oratoriani sono sempre i pochi Sacerdoti che dirigono il fiorente oratorio quotidiano.

Concorsi catechistici...

... assai pratici ed attraenti, vennero organizzati durante l'anno scorso 1945-46 e giovarono efficacemente a scuotere l'interesse dei *Ragazzi* a suscitarne una lodevole emulazione ed a spingerli a magnifiche realizzazioni nello studio della Dottrina Cristiana.

Un *Padre di Famiglia* desideroso di favorire efficacemente lo studio del Catechismo, di sua lodevole iniziativa, volle ideare ed eseguire un geniale e ben riuscito « Concorso », per cui allestí personalmente un grandioso quadro a colori, atto a polarizzarvi, con la novità dei grafici, l'attenzione e l'interesse di tutti i *Ragazzi* studiosi del Catechismo. Il titolo?...

« *Salire* »: salire sempre piú in quota nello studio e nella pratica della nostra sacrosanta Religione!

Per ogni ragazzo diligente, un grafico a scala, teso verso l'alto. Ogni gradino della scala simbolica (era una domenica di Catechismo) serviva a segnarvi puntualmente il voto ottenuto nella lezione.

Diversi allievi, con i rispettivi grafici a scala, componevano un gruppo o una classe, distinta da un proprio colore e da un motto o nome di battaglia. Mensilmente, per ogni allievo e per ogni gruppo, un diagrammino circolare, segnato a settori colorati, presentava il totale dei punti raggiunti. In fine d'anno, scale e diagrammini, tipicamente disseminati sul cartellone, offrivano bellamente i risultati finali, additando all'ammirazione del pubblico i nomi dei *Vincitori* del Concorso, candidati alla premiazione. Ma, al di sopra dei piccoli vittoriosi, è da applaudirsi e da imitarsi lo zelante *Padre di famiglia* autore del Concorso non solo, ma paziente e sacrificato registratore del medesimo.

Il quale ideò e compose ancora un secondo e grandioso « Concorso Catechistico » a tipo sportivo, che mise a disposizione degli aspiranti maggiori affinché lo realizzassero con entusiasmo e piú facilmente avessero ad unire all'utile dello studio, anche il diletto e l'attrattiva della competizione.

Infatti è sapienza pedagogica e psicologica, l'unire allo studio di questa indispensabile e sacra disciplina i piú attraenti e moderni sussidi didattici, quadri illustrativi e concorsi, per potenziare, al massimo possibile, il rendimento intellettuale e morale degli oratoriani. Per questo appunto...

... IL PIANO CATECHISTICO 1946-47...

... dell'oratorio « Monte Rosa » prevede e provvede per altri Concorsi da realizzare nel corso del presente anno sociale: il Concorso « Volare » per la 1 e 2 elementare; e il nuovissimo Concorso « Trionfale » per la 2-3-4-5 elementari e 1-2 media insieme!

Ambo i concorsi, editi dalla LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA, insieme con altri ancora piú o meno semplici nelle combinazioni, ma tutti geniali ed assai pratici, furono creati e curati con l'unico fine di offrire ai catechisti un valido aiuto ed agli allievi un'efficace attrattiva, per facilitare e renderne divertente e gradito lo studio della Dottrina Cristiana.

LA CROCIATA CATECHISTICA...

... indetta e sostenuta dal quarto Successore di San Giovanni Bosco, sarà una, fra le iniziative piú benemerite e piú atte a formare e ricostruire le presenti generazioni, « affinché — com'ebbe ad augurare paternamente Pio XII — ben imbevute nello spirito cristiano, innamorate della verità, della giustizia e della carità del Vangelo, accese nell'amore di Gesú Cristo, possano edificarsi sopra di loro la pace futura, l'unica pace, degna di questo nome: che è la pace cristiana ».

L'ORATORIANO

PER VOI CATECHISTI

Deve essere impegno di ogni cristiano realizzare nella propria vita quegli insegnamenti che la Chiesa dà attraverso la sua Liturgia: vivere cioè la Liturgia della Chiesa. Il catechista quindi approfitterà delle varie ricorrenze liturgiche per formare nei suoi allievi la coscienza di questo dovere: adatterà l'ordine delle sue lezioni alle varie feste liturgiche; descriverà a vivi colori il fatto che la festa commemora adattandolo alla mentalità de' suoi allievi, cercando di suscitare in essi generosi sentimenti e pratici propositi.

IL SANTO NATALE.

Nel mese di Dicembre ricorre la grande solennità del Santo Natale. Fissa quindi l'attenzione dei tuoi allievi su

questo grandioso avvenimento. I fanciulli si commuovono facilmente alla vista di un bambino, gli si affezionano, e diventano con lui generosi.

Narrando nei suoi particolari la nascita di Gesú suscita nei tuoi allievi questi stessi sentimenti per Gesú Bambino. In pratica:

a) preparali a una bella Comunione (= la nascita di Gesú nei loro cuori),

b) serviti di loro per la preparazione del piccolo presepio. Hai cosí una bella occasione per la realizzazione pratica di un sano attivismo,

c) fa' loro preparare dei doni per Gesú Bambino: in particolare qualche piccola elemosina ai bambini piú poveri, che piú rassomigliano a Gesú, realizzata con qualche piccola rinuncia.

La festa dei Santi Innocenti...

... ti può servire per inculcare loro questo grande pensiero: « Bisogna amare tanto Gesú da essere pronti a dare per Lui anche la vita ». Puoi narrare questo bel fatto:

PICCOLO MARTIRE

Vancubu, un bel fanciullo di dieci anni, era figlio del gran Cacico Jausè Uaplasantein, capo d'una tribù portoghese. I PP. Salesiani erano riusciti a penetrare nella tribù vicina, e a stabilirvi una piccola Missione... Attratti dal dolce fascino ch'essi sanno esercitare, i fanciulli accorrevano numerosi a loro, e come piccoli fiori ben si adattavano ai caldi raggi della divina grazia, che opera miracoli. Vancubu, nonostante la precisa proibizione del padre, eludendo la vigilanza, un giorno si recò inosservato dalla « *Vestenera* » che amava tanto i fanciulli... Quando poi dovette ritornare al villaggio, il piccolo della Patagonia, come ammaliato dalla felicità che si godeva in mezzo a quei « Padri Bianchi » ivi lasciò il suo cuore e il suo pensiero. E allora, con ingegnose trovate, cercò il modo di andarvi ogni giorno. E conobbe il Dio morto per la Redenzione delle genti, la sua giustizia, la sua misericordia, il Paradiso e il castigo dei cattivi. Conobbe anche la Madre di Gesú e quanto Ella ci ami. Apprendeva con avidità il Catechismo, studiava, pregava con fervore e con fede ed ardeva dal desiderio di ricevere il Santo Battesimo. Ma a casa nulla lasciò trapelare. Un giorno il padre trovò su un tavolo un piccolo Crocifisso:

— Che cosa è questo? — chiese, riconoscendo in esso il segno dei Padri: — Chi l'ha portato qua?

— Nulla, papà, nulla — e l'ingenuo Vancubu, che l'aveva forse dimenticato, si strinse con forza al petto il segno della Redenzione, quasi temesse che lo profanasse.

— Dammi quell'oggetto infame — urlò il padre.

— No, mai! Papà...

Il padre si slanciò sul novello Tarcisio e strappatogli dalle mani il Crocifisso lo scaraventò a terra, e alzò il piede in atto di calpestarlo.

— No, mai! — e il piccolo Vancubu coprì col suo corpicino il prezioso segno cristiano.

Il padre furibondo aveva già abbassato con rabbia il piede, ma non sul Crocifisso, sibbene sul petto del figliuolo. Una boccata di sangue, un lamento...

— Padre, ti perdono! — e gli Angeli scesero a raccogliere l'anima del piccolo martire.

Il sangue di Vancubu si sparse sulla terra e non invano: germogliò un fiore bellissimo, la fede al padre sacrilego e a tutti i suoi cari. (Da *Il Divino Crocifisso*).

La collana LUX

per la visione cristiana

dei temi più attuali
dei problemi più importanti
delle questioni oggi più assillanti

nella sua ripresa

ha edito dieci nuovi libretti
32 pagine, copertina a colori
L. 5 caduno

Un grande successo librario

6 milioni di copie

ELLE DI CI

« Sono immortale ».

Parlando recentemente con un giovane comunista di Torino trovai che egli negava l'immortalità dell'anima *perché così insegna Marx*. Dopo d'avergli portate le prove quel giovanotto restò sopra pensiero e mi fissò in volto tacendo. Io gli domandai:

— Amico, ti dispiace di essere immortale?

— No!, mi rispose con voce vibrata. Anzi ci tengo a esserlo, ora che lei mi ha dimostrato la cosa con argomenti umani. Prima mi vantavo quasi di essere mortale...

— E perché?

— *Per far rabbia ai preti!*

— Vedi ora, o amico, che tu cedi non alle parole dei preti, ma alla verità che dopo aver *vinto me*, ora vince anche te. Ora tu sei vinto con me, cioè *sei con-vinto*.

Il giovanotto mi stese la mano con franco e commosso gesto. Io misi in quella mano annerita dall'uso del tornio (è un operaio specializzato) due libretti che scrissi per cooperare a questo basilare bisogno italiano: *Insomma chi sono io?* (Colle Don Bosco - Asti) e *L'anima umana non muore* (Torino, S.E.I.).

Antonio Cojazzi

Da « L'Italia », 16-VI-46.

Conoscete

la Rivista catechistica SUSSIDI?

Direzione: VILLA AMALIA - ERBA (Como).

Sono direttive pedagogiche e didattiche, lezioni, schemi, esperienze attuali, serie di esempi e di riflessioni, segnalazioni bibliografiche... tutto un materiale pratico, concreto, elaborato nella scuola da insegnanti esperti, dai *Fratelli delle Scuole Cristiane*, dediti esclusivamente all'educazione cristiana della gioventú.

La Rivista esce in due edizioni distinte:

1) Edizione di QUADERNI BIMESTRALI di 80 pagine, destinati a Educatori, Sacerdoti, Chierici...

Per l'annata 1947 = L. 210 piú L. 20 per la spedizione.

Ogni quaderno separato L. 50.

2) Edizione POPOLARE per i Catechisti delle Parrocchie.

Per l'annata 1947 = L. 50 piú L. 10 per la spedizione.

CATECHÈSI

Spedizione in abbonam. postale, Gruppo III.

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Pubblicazione autorizzata n.P.R. 146 - A.P.B.

C. C. P. n. 2.27 196

Direttore respons. Sac. Dott. A. Cojazzi

Con permesso dell'autorità ecclesiastica

Istituto Salesiano per le Arti Grafiche Colle Don Bosco 1946 - Castelnuovo Don Bosco (Asti)